



Quando l'abitazione è poco sicura

L'INTERVENTO. I requisiti di igiene e sicurezza autodichiarati vengono verificati raramente

Antonio Faggioli*

Il Testo Unico dell'edilizia del 2001 prescrive all'abitazione requisiti di igiene e sicurezza, ma non li assicura in quanto prevede siano solo autodichiarati dai costruttori e non obbligatoriamente controllati dai competenti servizi tecnici.

Al contrario, per costruire e usare edifici destinati a usi non abitativi sono necessarie verifiche tecniche, senza le quali i Comuni non rilasciano il permesso di costruire prima e l'agibilità poi.

Le autocertificazioni sono state previste dalle norme Bassanini per la semplificazione delle procedure in diversi settori di intervento, ma con un'applicazione ben diversa rispetto ai Paesi anglosassoni da cui originano; questi controllano i contenuti delle dichiarazioni e applicano pesantissime sanzioni quando le riscontrano non veritiere. In Italia questi controlli sono un fatto opzionale e quindi irrilevanti quantitativamente e qualitativamente.

La semplificazione amministrativa in edilizia comporta un giusto vantaggio per le imprese, che vedono ridotte le procedure e i tempi per le autorizzazioni, e anche per i Comuni, che sopportano un minor carico di lavoro amministrativo. Nessun vantaggio, invece, per il cittadino che compera o affitta una casa, al quale resta solo il rischio di trovarsi con un'abitazione senza i requisiti di sicurezza e d'igiene, per quanto formalmente dichiarati dall'impresa.

Perché questa differenza rispetto alle altre costruzioni? La risposta logica sarebbe che le abitazioni raramente presentano rischi di insicurezza e insalubrità rispetto agli

altri edifici, ma così non è. La ricerca scientifica ha dimostrato nei vani abitativi effetti nocivi prodotti:

1) dal risparmio energetico, quando attuato con sistemi che ostacolano il ricambio dell'aria interna;

2) dall'uso di materiali da costruzione talvolta inquinanti;

3) da alterazioni del microclima, con ridotto ricambio d'aria e aumento della sua umidità che favoriscono l'accumulo all'interno di prodotti tossici e cancerogeni rilasciati dai materiali edilizi, dagli arredi, dalle combustioni e dalle sostanze chimiche di uso domestico (detergenti, disinfettanti e disinfestanti).

La bioarchitettura tende ad affrontare il problema della salubrità con l'uso di materiali biocompatibili e del risparmio energetico con nuovi sistemi non solo più efficaci della "sigillatura" dei vani, tesa a evitare la dispersione termica all'esterno, ma anche tali da non incidere negativamente sul microclima.

Ciò, tuttavia, non elimina la necessità di applicare le norme vigenti, in attesa della loro auspicabile modifica per quanto riguarda la casa, che comunque prescrivono igiene e sicurezza anche dell'abitazione.

I Comuni hanno facoltà di chiedere alle Ausl e ad altri organi tecnici controlli sulle abitazioni, per quanto non prescritti, per la verifica delle autodichiarazioni presentate dalle imprese che chiedono il permesso di costruzione e l'agibilità di un edificio residenziale. Le imprese, a loro volta, possono chie-



dere alle Ausl attestazioni di conformità alle norme di igiene e sicurezza, dopo i necessari controlli, dal momento che è loro concesso dalle norme stesse di presentare al Comune tali attestazioni in sostituzione delle autocertificazioni.

Infine, anche i cittadini possono chiedere agli organi tecnici controlli sulla casa che intendono acquistare o affittare.

Si obietterà che le scarse risorse umane di cui oggi dispongono Comuni e Ausl rendono difficile una significativa estensione dei controlli; ciò dimostra ancora una volta come la prevenzione sia uno slogan più che una pratica corrente, frutto di una carenza culturale e politica che spiega l'insufficiente attribuzione di risorse per la promozione e la tutela della salute.

Oggi il cittadino trascorre in casa più tempo che nel passato, dovendo recuperare con il riposo e il sonno le tante energie dissipate con gli attuali ritmi di vita; ha quindi bisogno di un ambiente domestico sano e sicuro, con tutti requisiti di igiene, di fruibilità dei vani, di comfort ambientale, di benessere psichico, di sicurezza. I regolamenti comunali edilizi e d'igiene prescrivono per la casa tali requisiti, che tra l'altro sono stati recentemente oggetto di linee guida della Società Italiana di Igiene per il loro controllo. Vi sono dunque tutti i presupposti perché il cittadino possa rivendicare i propri diritti per la casa, la salute e la sicurezza.

***Libero docente in Igiene
Università di Bologna**